

Per verificare insieme le scelte da portare avanti

Il PCI discute con le forze sociali le sue proposte per la Regione

Una serie di incontri con i sindacati, gli imprenditori e le altre categorie - Prese di posizione per la rapida soluzione della crisi

ANCONA — Il gruppo consiliare comunista sottoporrà nei prossimi giorni all'esame dei sindacati degli imprenditori e delle altre categorie sociali le sue proposte programmatiche per la prossima legislatura regionale. E' questo il modo ritenuto migliore per verificare con i « diretti interessati » la validità delle iniziative da portare avanti, e sia per fare entrare nel concreto l'accordo sottoscritto insieme a PSI, PSDI e PDUP per la realizzazione di un programma comune e di una giunta regionale unitaria. C'è da ricordare che proprio oggi le delegazioni dei quattro partiti si riuniscono per affrontare le linee programmatiche da sottoporre al consiglio regionale, dopo la « pausa di riflessione » chiesta nei giorni scorsi dal Partito socialista.

Annunciando gli incontri con le forze sociali sulla base di documento elaborato in queste settimane, il gruppo regionale comunista ricorda che « si tratta di una traccia da sottoporre alla discussione e al confronto non solo dei partiti che hanno siglato l'accordo politico del 26 settembre (PCI, PSDI, PDUP), che non pongono pregiudiziali per la costituzione di un governo regionale stabile ed autorevole, adeguato ad affrontare e risolvere i problemi delle Marche, fondato su un largo consenso sociale, ma anche di tutte quel-

le altre forze democratiche disponibili al confronto programmatico. Il documento elaborato dal gruppo consiliare comunista riguarda la grave situazione economica e sociale della Regione con una analisi rigorosa della realtà dei problemi, delle scendenze politiche, istituzionali e legislative, delle esigenze della popolazione degli obiettivi che l'Ente Regionale può e deve darsi in questa fase ». Su questa traccia il programma è stato quindi avviata la serie di incontri con i sindacati e le categorie sociali al solo scopo di definire ancora meglio impegni, scadenze ed iniziative, anche alla luce delle proposte e dei suggerimenti che verranno dagli incontri stessi. Allo stesso tempo il gruppo consiliare del PCI ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio regionale con la quale si chiede la sollecita convocazione dell'Assemblea regionale al fine di pervenire rapidamente alla formazione di un governo di tutte quelle forze che non pongono pregiudiziali, che consenta di dare alle Marche la direzione politica democratica e di rinnovamento di cui hanno bisogno.

Una analogia richiesta per la convocazione urgente del Consiglio è stata avanzata anche dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL « per la elezione della giunta ». L'approvazione del programma e la definizione di provvedimenti particolarmente urgenti di fronte all'innalzarsi della crisi nella Regione, il gruppo consiliare del PCI ha chiesto, oltre alla Federazione sindacale unitaria, la rapida soluzione della crisi l'hanno chiesta Consiglio di fabbrica ed Enti locali, associazioni di massa e Circonsizioni, sindacati e associazioni di categoria. A questi si sono uniti, nelle ultime ore i sindacati di Ancona, Mondolfo, Castorano, Spinetoli, Offida e « Colli del Tronto ». « Profonda soddisfazione — si afferma più o meno in tutti questi appelli — amministrazione e cittadini accordo raggiunto governo Regione Marche, si esprimono impegno collaborazione ed sollecita rapida ed positiva conclusione trattativa ». Cioè: fate presto!

La mobilitazione nelle Marche di fronte all'attacco padronale

Comizio di Marini ad Ancona
Falcioni e Godi parlano a Pesaro
Gli appuntamenti di
Ascoli Piceno, Civitanova e Fabriano
La mancanza di una politica regionale



ANCONA — Forte mobilitazione dei lavoratori marchigiani a fianco di quelli della Fiat, ma anche duro impegno di lotta che parte dalla consapevolezza della grave crisi che sta investendo la regione. Nel capoluogo gli operai si incontrano in Piazza Roma per il comizio con Marini segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL; a Pesaro parlano in Piazza del Popolo i compagni Falcioni della CGIL e Godi della CISL; comizio unitario anche ad Ascoli Piceno, Civitanova e Fabriano. L'obiettivo della Fiat è chiaro — ci ha detto il compagno Falcioni segretario provinciale della CGIL di Pesaro — colpire a Torino per colpire tutti i lavoratori italiani, sconfiggere il sindacato unitario, uscire dalla crisi con una linea moderata in campo sociale e politico, con il conseguente restringimento di spazi di democrazia e di libertà fuori e dentro la fabbrica.

Lo sciopero generale di oggi — ha sottolineato ancora il compagno Falcioni —, le iniziative di solidarietà concrete con il lancio del fondo di solidarietà a cui i sindacalisti della CGIL di Pesaro hanno contribuito con un milione e novecento mila lire, dimostrano che questa brutale sfiducia padronale non passerà. « Per battere questa linea dura del padronato è importante la direzione politica delle Marche ed a Roma dei governi: governi amici e non nemici della classe operaia che prendano le proposte del sindacato come punti di riferimento della loro azione concreta ». Accanto ai temi che sono stati ricordati dal segretario della CGIL di Pesaro i lavoratori hanno però ben chiari anche i gravi motivi di preoccupazione che stanno investendo la situazione produttiva ed occupazionale delle Marche. « I punti di crisi sono sempre più evidenti — dice il compagno Falcioni —, il segretario provinciale della UIL — e si caratterizzano con centinaia di ore di cassa integrazione nei settori calzaturiero e tessile, oltre che quelle del mobile, e con la situazione della Breda-Nardi e degli strumenti musicali elettronici. Lo stesso oggi quando si parla di solidarietà tra i lavoratori della Fiat ma anche un momento di grande mobilitazione sui temi marchigiani. « In questa situazione — sottolinea Santini — è sempre più eclatante la mancanza di una direzione politica nelle Marche. La Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL ha inviato proprio due giorni fa una lettera al Presidente del Consiglio regionale per chiedere un incontro al fine di porre termine a questa situazione che oltre ad indebolire il rapporto tra istituzioni e cittadini, crea gravi problemi per la mancata applicazione delle leggi in aiuto della industria e soprattutto per la mancanza d'indirizzo da parte della regione per il 675, la legge 183 e per i mancati finanziamenti di leggi varate dalla regione con conseguente aumento del monte di residui passivi ».

« Oltre alla solidarietà con i lavoratori della Fiat — conclude Santini — al centro delle manifestazioni di oggi c'è la crisi di questo modello marchigiano tanto reclamizzato ma che sta mettendo in luce tutte le contraddizioni, dal lavoro nero alla sottoccupazione e soprattutto il tentativo di fare pagare ai lavoratori, attraverso un decentramento selvaggio, la caduta del mercato ».

Anche Ilari, segretario regionale della CISL, considera la mobilitazione delle Marche oggi non solo in rapporto all'impegno di solidarietà con i lavoratori della Fiat ma anche in rapporto alla situazione drammatica dei problemi occupazionali della regione. « Ad Ancona lo sciopero è di oltre un proprio perché i problemi della occupazione in questa provincia sono pesantissimi quasi come alla Fiat ».

« Nelle Marche poi la situazione è resa complessa, aggiunge Ferdinando Ilari, dalla paralisi della regione, dal blocco dell'iniziativa di una istituzione così importante in una fase così delicata come quella che sta attraversando il settore produttivo marchigiano ».

Un intreccio ed una correlazione di problemi che rendono la giornata di lotta estremamente importante nella storia delle Marche che da mesi sta vivendo in una situazione politica fortemente segnata dalla pervicace volontà della DC di imporre la propria discriminante anticomunista e questo in un momento in cui da più parti emerge la richiesta di riferimento e di un orientamento della regione proprio per la pesante situazione economica e produttiva.

Al calzaturificio di S. Severo Marche

A giugno va tutto bene ma a ottobre arrivano i licenziamenti

L'azienda in un incontro con i sindacati aveva affermato che non c'erano problemi di produzione



MACERATA — Ciò che provale tra gli operai del calzaturificio di S. Severo Marche di fronte alla richiesta di 60 licenziamenti su 120 occupati è lo stupore. In giugno durante un incontro tenutosi tra l'organizzazione sindacale e la direzione, dicono gli operai, ci fu detto che non esistevano problemi di produzione e di occupazione e che tutto andava bene; tenete conto che nei primi mesi dell'80 al Potenza si sono fatte anche nuove assunzioni. L'iniziativa del sindacato di fronte a questa massiccia e imprevista richiesta di licenziamenti è scattata immediatamente.

Dapprima una assemblea permanente e l'inizio delle trattative. La proposta della CGIL, CISL e UIL è stata quella di adottare la cassa integrazione rifiutata dalla direzione dell'azienda. Allora si è proposta la richiesta della cassa integrazione spiale in attesa del turno di rotazione di lavoro. La direzione però mostrando la netta chiusura, non ha accettato neppure questa proposta. A questo punto la fabbrica è stata occupata e c'è la volontà da parte degli operai di non cedere nella maniera più assoluta.

Non abbiamo chiesto la luna nel pozzo, ci dichiarano i dirigenti sindacali, non vogliamo chiudere gli occhi di fronte alla crisi del settore e la direzione non può chiudersi ad ogni nostra proposta. La questione sul piano cittadino è particolarmente viva e seguita; il consiglio comunale ha già espresso il proprio sostegno per la richiesta dei lavoratori e numerose sono state le iniziative e la solidarietà della cittadinanza attorno agli operai macciati dai licenziamenti.

Frattanto oggi, durante lo sciopero, il sindaco ha convocato le parti per cercare di favorire un accordo positivo.

La Provincia di Macerata ultima in Italia per i giochi di potere dc

Quattro mesi di trattative e niente giunta

Il PCI e il PSDI sono stati estromessi dalle consultazioni - Le lottizzazioni di PSI e PRI - Forti contrasti anche in casa democristiana - La posizione chiara dei comunisti per la soluzione della crisi

Vigilate elementari e materne

Più di 60 anziani sorvegliano le scuole ad Ancona

ANCONA — A partire dal corrente anno scolastico, sull'esempio di altre città italiane, anche il Comune di Ancona avrà gli « anziani vigilantes » davanti alle scuole. L'iniziativa, varata con il consenso unanime del Consiglio Comunale, prevede la parziale sostituzione della attuale attività di sorveglianza di fronte alle scuole materne ed elementari svolta dai Vigili Urbani, con un nucleo di anziani oltre i 55 anni, fisicamente idonei. La delibera approvata, prevede la copertura di 22 complessi scolastici (7 più degli attuali), con un nucleo di 31-34 anziani, raddoppiabile per le eventuali aperture di nuove scuole.

Il rapporto di lavoro sarà svolto da una diretta subordinazione al Comune, in quanto gli anziani avranno una posizione di semplice « collaborazione », retribuita con 3.000 l'ora.

Gli addetti a tale servizio (che non avranno comunque poteri repressivi e sanzionatori) saranno riconoscibili mediante tessero e un bracciale con stemma della città.

Gravi ritardi nell'avvio

Il piano del PCI per i corsi professionali

ANCONA — Su proposta del gruppo regionale del PCI sono stati incontrati i rappresentanti dell'IAL-CISL, e una delegazione dello stesso gruppo comunista per un esame della situazione che si sta determinando in seguito ai ritardi dell'apertura dei corsi di formazione professionale per l'anno formativo 1980-81.

Il gruppo del PCI ha formulato alcune proposte che dovrebbero assicurare, al di là di una valutazione di merito sui corsi, il loro inizio garantendo in tal modo i lavoratori e gli operatori interessati.

La riunione ha seguito ad una precisa presa di posizione della Federscuola-CISL che aveva denunciato l'insostenibile situazione, definita « inaccettabile » e un gravissimo atto di insufficienza nella iniziativa dei responsabili regionali, che riguarda la soluzione dei problemi che impediscono ancora l'avvio dei corsi di formazione professionale nella nostra regione. In tal senso, la Federscuola-CISL aveva invitato i gruppi politici del Consiglio regionale a muoversi e ad assumere « un ruolo decisivo per assicurare il governo della Regione ».

MACERATA — Dopo oltre 4 mesi di trattative intraprese tra la DC, il PSI e il PRI la provincia di Macerata è ancora senza governo, ultima d'Italia. Il frutto dell'intenso lavoro fatto dai tre partiti può essere esposto in alcuni punti fondamentali: primo, si è chiesto agli altri partiti cosa il PCI e il PSDI di dare un contributo sul programma di grazia, a che cosa sono serviti 4 mesi e per quale motivo il PSDI e il PCI, esclusi dalla trattativa dovrebbero ora dare una mano; secondo: DC, PSI, e PRI hanno in pratica lottizzato la provincia, ripartendo persino i compiti istituzionali dell'ente stesso.

E' noto infatti, che la selvaggia spartizione è stata attuata riguardo le ULS, la Camera di Commercio, il comitato regionale di controllo sezione speciale di magistrato e la Comunità montana, l'ente provinciale del Turismo. Come se non bastasse l'accordo è di là da venire in quanto forti contrasti sono presenti in casa democristiana per l'elezione del presidente della giunta.

La posizione del nostro partito è stata chiara e netta, e se è vero che questa non è una novità è anche vero che certi atteggiamenti vanno combattuti con forza e con tenacia e in questa battaglia il Partito comunista vuole essere in prima fila.

Franco Veroli

In un volume il lavoro dei ragazzi della media «Cantalamezza» di Ascoli

«Problema droga»: parlano gli studenti

E' partita da un questionario la raccolta dell'interessante materiale - Utilizzate le ore di attività integrativa - Dibattiti con medici, psicologi e avvocati - Il ruolo troppo spesso negativo della pubblicità

ASCOLI PICENO — « La droga è arrivata sotto i porci e gira indisturbata per le nostre città: ecco perché noi ragazzi del corso "F" della scuola media Cantalamezza abbiamo pensato di trattare questo problema così scottante e più grave di noi (...). Abbiamo scoperto che nelle Marche la Provincia più colpita è proprio la nostra e raggiunge le massime punte nel centro portuale di San Benedetto del Tronto e nel centro industriale di Porto San Giorgio. Tutto questo è nella prefazione di un volume di lavoro di 60 pagine compiuto nella scuola media «Cantalamezza» di Ascoli Piceno, utilizzando le famose 160 ore di attività integrativa che — sia detto tra parentesi — nella stragrande maggioranza delle scuole medie del Piceno non riescono a vedere la luce.

« Problema droga » è il titolo di questo lavoro che rappresenta il risultato di un grosso impegno che ha visto coinvolti 72 alunni ed i loro insegnanti ma che, soprattutto, rappresenta una iniziativa didattica di grande respiro culturale dentro e al di là

dello spirito delle 160 ore. Un fatto nuovo ed estremamente significativo alla luce innanzi tutto della rilevanza che il problema della droga ha assunto nell'intera provincia di Ascoli e poi, della necessità (forse non adeguatamente avvertita in altre realtà scolastiche) di erigere barriere preventive alla diffusione e al consumo delle droghe sin dalla predolescenza.

Il lavoro del corso "F" della media «Cantalamezza» si è svolto a vari livelli e su più piani: puntualmente riferito nell'opuscolo che è stato portato a conoscenza nelle altre scuole medie provinciali. « Siamo partiti — scrivono i ragazzi nella prefazione — da un questionario che si proponeva di accertare le nostre conoscenze e le nostre opinioni sul fenomeno ».

Il questionario apriva con una domanda diretta: « la scuola deve darsi solo delle conoscenze o prepararci anche alla vita sociale? ». Il 9 per cento degli intervistati (179 ragazzi che hanno compilato il questionario nella stessa mattinata) ha risposto « entrambi », solo l'1 per cento ha detto che la scuola deve fornire

solo delle conoscenze. I questionari sono stati elaborati e con un intervento interdisciplinare sono state riportate le risposte su grafici, successivamente — come illustrano gli stessi ragazzi — sono stati invitati nella scuola alcuni esperti con i quali sono stati dibattuti ed illustrati i vari aspetti del problema della droga, medici, legali, psicologici, sociali. E' stato questo il momento — a giudizio dei ragazzi — in cui sono venuti a galla aspetti sorprendenti (per loro): come quello della pericolosità e della nocività delle droghe cosiddette legali.

« A tutti coloro che ci hanno guidato nel lavoro — hanno scritto i ragazzi del corso "F" — gli insegnanti, il dott. Giuseppe Cesari, del Laboratorio Igiene e Profilassi della Provincia, la prof. Luisa Corradini, il dott. Mauro Crocetta, funzionario di PS, il dott. Giuseppe Tancredi, psicologo, ndr) abbiamo chiesto di esporci la verità, anche brutale senza reticenze perché siamo convinti che dal nemico ci si può difendere solo se lo si conosce ». L'opuscolo contiene, a tale proposito, il resoconto degli interventi degli esperti che, poi, i ragazzi hanno tradotto in slogan, cartelloni, disegni, pitture « contropubblicitari ». « Sempre più spesso — dicono i ragazzi — la TV ed in particolare le TV private lavano il nostro cervello con reclames non proprio opportune: bere caffè per sentirsi più in forma, considerare amica di casa una bottiglia di whisky, creare una atmosfera in casa con una bottiglia di brandy. Ad essi abbiamo risposto con la verità: è stata lasciata nella rappresentazione grafico-pittorica; essa contiene varie sezioni, droghe legali, traffico nazionale ed internazionale della droga, industria della droga, strategie per il trasporto della droga, la droga nelle favole, il problema droga compiuto dai ragazzi del corso "F" ha ruotato intorno a due assi fondamentali: uno di ricerca e di studio e l'altro di collegamento con la realtà droga. Nell'opuscolo sono riportati dati della « Elaborazione statistica di 130 segnalazioni di tossicodipendenti nella Regione Marche » con elaborazione grafica da parte dei ragazzi. Indagini sono state comunque realizzate nella città con interviste (pubblicate) ad uno spacciatore, a due tossicodipendenti e a due drogati. Non mancano riferimenti alla legislazione italiana e alle esperienze educative di altri paesi come la Gran Bretagna ed il Canada. « Il risultato del convegno su tali problemi organizzato dalla Amministrazione provinciale », l'interdisciplinarietà si diceva all'inizio — è stato il filo conduttore di questa esperienza e stata messa in cantiere e realizzata la drammatizzazione di « Un cappello pieno di pioggia » di M. Gasz, sempre sul problema droga.

« Durante il corso del nostro lavoro scrivono i ragazzi — abbiamo assimilato un concetto che intendiamo trasmettere ai nostri coetanei: la droga è pericolo ».

Giorgio Troli

A colloquio con il vice presidente della Provincia di Pesaro

«Un consorzio da adeguare per lo sviluppo del mobile»

Dodiecimila addetti nel settore - La polemica sorta sulla funzionalità dell'organismo nato tra Comune e C.d.C.

FESARO — Tra i lavoratori che scendono in sciopero generale nella provincia di Pesaro e Urbino ve ne sono circa ventimila che appartengono al mobile e al tessile-abbigliamento, due settori che costituiscono una fetta consistente del tessuto produttivo provinciale. Con imprenditori e sindacati abbiamo anche di recente esaminato andamenti e prospettive di questi comparti: questa volta ne parliamo con il compagno senatore Elio Tomasucci, vicepresidente della Provincia e assessore allo sviluppo economico.

« Consentimi innanzitutto di esprimere ai lavoratori in lotta tutta la solidarietà dell'amministrazione provinciale, una solidarietà che per i lavoratori della FIAT si tradurrà presto in aiuti concreti ».

Parliamo dal mobile, 12 mila addetti, la maggiore realtà produttiva del Pesarese.

L'amministrazione provinciale ha rivolto un suo impegno soprattutto verso il consorzio del mobile costituito assieme al Comune di Pesaro e alla Camera di Commercio per favorire un'espansione commerciale verso i mercati italiani ed esteri. L'utilità di questo organismo è stata proprio in queste settimane messa in discussione da più parti. Il sindacato dei lavoratori del legno ne ha chiesto il superamento attraverso la costituzione di un « centro » regionale.

Lo stesso presidente della Camera di Commercio ha detto « finito e deludente » l'attività del consorzio. Si tratta di una esperienza fallita, o, quantomeno, superata. Niente di nuovo, ma che ci dice che il superamento non siamo consapevoli, ma — dice Tomasucci — non riconoscere il ruolo che ha svolto e che svolge il consorzio è da mille. In attività promozionali, sondaggi, ricerche di mercato

eccetera è stato impiegato circa un miliardo, e vi ricordate a qualche critico che per fare funzionare bene un organismo del genere non bastano le parole, ma i fatti. Ebbene, la Provincia verso ogni anno al consorzio 90 milioni, il Comune di Pesaro 30, la Camera di Commercio 2 milioni. Questo si aggiunge che il consorzio partecipa con notevoli finanziamenti alla mostra del mobile ».

Ma in che senso va rivista l'organizzazione del consorzio? « Intanto è necessaria una partecipazione più attiva e responsabile del settore interessato. Questa è la premessa per un potenziamento reale del consorzio che deve vedere coinvolti esperti del settore dal campo tecnologico a quello commerciale. Credo che si debba innanzitutto lavorare per questi obiettivi ».

E l'idea di un organismo unico regionale? « Che l'attività del legno — risponde il compagno Tomasucci — debba essere seguita con ben altro impegno, che il consorzio è un auspicio che tutti formiamo, ma pensare di sopprimere questo organismo, quando è qui, nel Pesarese, che un'associazione che, come tutte le associazioni che si formano, ha i suoi pregi e i suoi difetti, mi sembra un errore. Se si vuol dare una dimensione regionale al consorzio di Pesaro è necessario che, con tutte le distinzioni e le anomalie, garantisca reddito e occupazione particolarmente nell'entroterra. Che seguito hanno avuto sul piano pratico le proposte emerse dai convegni di Urbania? « Si va rapidamente verso la costituzione di un'associazione che comprenderà enti locali, industriali, artigiani e sindacati. Assieme questi soggetti si propongono, nell'ambito di una programmazione che si colleghi al quadro nazionale, di lavorare per il consolidamento e lo sviluppo del settore. A giorni sarà pronta la bozza definitiva dello statuto dell'associazione, poi si andrà alla sua costituzione ».

Compagno Tomasucci, quanto pesa sull'economia provinciale la crisi della Regione? « moltissimo. Si rischia il dramma. Bisogna che l'accordo raggiunto tra i quattro partiti democratici di sinistra sia attuato, nell'interesse di tutti i lavoratori delle Marche ».

A Pesaro riunione del Siulp

Riforma di PS: luci ma anche tante ombre

Il dibattito dell'esecutivo del sindacato unitario lavoratori di Polizia in vista della riunione a Roma

FESARO — In vista della convocazione ormai prossima del Consiglio nazionale, si è riunito a Pesaro l'esecutivo provinciale del SIULP (il sindacato unitario lavoratori di Polizia) che in particolare ha esaminato in ogni suo aspetto i contenuti della riforma di polizia. Alla nuova legge il SIULP provinciale riconosce la possibilità di incidere, innovando, nelle strutture della vecchia amministrazione di PS, ma ciò nonostante l'organismo sindacale (e al compimento della riforma nel suo complesso) muove critiche ad alcuni aspetti della legge.

Esse riguardano in particolare l'adeguamento del trattamento normativo alle funzioni espletate e al compito di maggior rischio: la mancanza di un regolamento unico per tutte le categorie che chiarisca diritti e doveri di ognuna e che specifichi le funzioni proprie di ciascun grado; l'insufficiente potenziamento della polizia femminile al fine non si dà la possibilità di conseguire i livelli di accesso agli ornamenti e ai gradi come avviene per i colleghi.

Altri articoli della riforma non soddisfanno l'esecutivo SIULP di Pesaro e Urbino, che in particolare ne indica tre: la collocazione dei subalterni nell'organico, considerata punitiva e non promozionale; la totale indifferenza per i problemi del personale in pensione; il divieto (« ingiustificatissimo ») di poter avere relazioni sentimentali con altri associazioni sindacali, vincolo, questo, conclude la città, « lesivo al diritto del cittadino poliziotto ».

Il comitato esecutivo del SIULP ha nominato un proprio delegato ad inviare al consiglio nazionale che si terrà a Roma.

Telepesaro

17.30 Film: « Mark colpisce ancora »

19.00 Scuolabus

19.30 Proibiti di oggi

20.00 Cartoni animati

20.25 Telepesaro giornale

21.00 Andiamo al cinema

21.15 Spazio aperto: comento con ospiti in studio

21.45 Intervallo

22.00 Superclassifica show

22.45 film: « Il sole negli occhi » con G. Ferretti e P. Stoppa